

Istruzione e formazione professionale secondo il monitoraggio ISFOL (aprile 2009)

GIACOMO ZAGARDO¹

Sono riportati in estrema sintesi i risultati emersi dal Monitoraggio ISFOL 2009 sull'IFP in Italia.

Una trattazione più dettagliata sarà oggetto di una prossima pubblicazione della Sede nazionale CNOS-FAP curata dallo stesso autore.

Anche quest'anno, dal monitoraggio ISFOL² sulle sperimentazioni triennali, emerge un quadro ricco e composito. Il Rapporto, che analizza l'offerta di Istruzione e Formazione professionale per il "diritto-dovere", presenta un panorama sostanzialmente convergente verso un modello nazionale unitario, pluralistico, aperto e continuo, dove la continuità, al momento presente, è data dall'esperienza dei quarti anni sperimentali³. Infatti, quando è sostenuta dal territorio, l'offerta dei quarti anni offre ottimi risultati⁴ che confermano l'esigenza di verticalità della filiera, esplicitando anche il senso e la collocazione del triennio precedente.

I percorsi triennali si attuano in conformità con la Legge 53/03, con l'arti-

¹ Ricercatore ISFOL.

² Il monitoraggio si riferisce all'a.s.f. 2008/09 ed è stato presentato nel gennaio del 2009. Al gruppo di lavoro ISFOL sul Rapporto di monitoraggio hanno partecipato, oltre allo scrivente, Anna D'Arcangelo, Emmanuele Crispolti, Enrica Marsilii, Costantino Massari, Luca Mattei, Marco Patriarca, Daniela Pavoncello, Valeria Scalmato, Claudia Spigola.

³ Sono previsti dalla L. 53/03, oggi estendendosi ad alcune Regioni e Province Autonome come la Lombardia (dal 2005/06), la Sicilia (dal 2005/06), la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento (dal 2003/04).

⁴ Su questo assunto converge una ricerca condotta nella Provincia di Trento (P.A. di Trento, "Da qualificati a tecnici", 2007) che dimostra come il 92% dei ragazzi con il quarto anno trovi occupazione in meno di un mese (91,7%), con una percentuale di occupazione coerente maggiore di più di 5 punti percentuali rispetto agli stessi qualificati (75,9% contro 70,6%).

colo 624 della Legge n. 296/06⁵ e, più recentemente, con la Legge n. 133/2008⁶. Si costituiscono sui principi di *equivalenza* e *pari dignità* tra tutti i segmenti riconosciuti come facenti parte del sistema educativo e si centrano sulla *sussidiarietà*, ossia sulla reale libertà di educazione, da raggiungere con il concorso di quella società civile e di quegli enti maggiormente vicini al cittadino, che sono espressione del pluralismo dell'offerta dentro un quadro di autonomia regionale. Un'autonomia concretamente esercitata dalla maggior parte delle Regioni, che includono nei loro modelli, accanto ai percorsi scolastici tradizionali, una o più tipologie di percorsi di formazione, integrali o variamente combinati con la scuola.

La ricchezza di offerta formativa e di *providers* si colloca bene sulla linea del superamento del *Burocratic Model*, già stigmatizzato dalle ricerche europee⁷ sull'evoluzione dei sistemi educativi, promuovendo, inoltre, quella personalizzazione dei percorsi che oggi è vista in molti Paesi come un elemento essenziale nella lotta alla dispersione.

1. Il quadro dell'offerta organizzata

L'offerta formativa delle Regioni, analizzata nel Monitoraggio, si configura secondo 18 *modalità ricorrenti* di attuazione dei percorsi, comprensive di esperienze varie per durata e finalità⁸ (Tabella 1). La *"tabella di transizione"* registra nel corso degli anni un mutamento delle attività formative presenti in alcune Regioni che può essere ricondotto, in parte, alle politiche espresse dalle nuove compagini amministrative a seguito dei cambiamenti nelle elezioni regionali/provinciali e, in parte, alla progressiva estensione del pluralismo formativo, attuato per venire incontro alle necessità di una popolazione giovanile sempre più "difficile" sotto il profilo dell'impegno e dei rendimenti e sempre meno "vicina" alla scuola tradizionale: una situazione di sofferenza che talvolta trova "soluzione" nell'abbandono del sistema scolastico, ritenuto da alcuni un vero e proprio *"genocidio pedagogico"* che investe soprattutto i ragazzi con percorsi scolastici fallimentari alle spalle, i più deboli sotto il profilo socio-culturale e i più sfavoriti economicamente.

⁵ Il comma 622 della Legge 296/06 (Finanziaria 2007) introduce l'obbligo di istruzione, per almeno 10 anni, a decorrere dall'a.s. 2007-08, ed è stato regolamentato con il Decreto Ministeriale 22 agosto 2007, n. 139, il Decreto Interministeriale 29 novembre 2007 e le Linee guida del 27 dicembre 2007.

⁶ Si tratta dell'art. 64, comma 4/bis della Legge 6 agosto 2008, n. 133 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria"*.

⁷ OECD/CERI, *"Schooling for Tomorrow"*, 2004. National College for School Leaders, *Possible Futures: four scenarios for schooling 2030*, 2003. Vedi anche: Zagardo G., *Istruzione obbligatoria in Europa*, in *"Rassegna CNOS"* 2 (2008) 30-46.

⁸ Durata, titolo di studio rilasciato, sede prevalente delle attività, modalità di integrazione tra scuola e formazione, *target* di riferimento, provenienza dei docenti dalla scuola o dai CFP, ecc.

Tabella 1 - Modalità ricorrenti dei percorsi di istruzione e formazione professionale segnalati dalle Regioni: tabella di transizione

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R
	3 anni in FP	1-2 anni in FP	3 anni in FP mista	1-2 anni in FP mista	3 anni in IFP	3 anni integrati (CFP più del 20%)	3 anni integrati (CFP fino 20%)	1-2 anni integrati (CFP fino 20%)	1-2 anni integrati di orientamento	FP per ottenere la licenza media	1-2 anni FP pura (tradizionali e in estensione)	3° o 4° anno di specializzazione FP (tradizionali e in estensione)	LARSA esterni e con finanziamento ad hoc	Personalizzati (non LARSA) e Annuali destrutturati	Percorsi di FP per nienze in svantaggio (es.: handicap)	Arricchimento cur. (primi anni di secondaria sup)	Arricchimento cur. (ultimi anni di secondaria sup.)	Quarto anno con diploma professionale
Piemonte	x																	
Valle d'Aosta*																		
Lombardia																		
Liguria																		
P. A. Bolzano																		
P. A. Trento																		
Veneto																		
Friuli Venezia Giulia *																		
Emilia-Romagna																		
Toscana*																		
Umbria*																		
Marche*																		
Lazio																		
Abruzzo																		
Molise																		
Campania																		
Puglia																		
Basilicata																		
Calabria																		
Sicilia																		
Sardegna																		

Percorsi ex accordo
 Dall'a.s.f. 2005-06
 Dall'a.s.f. 2006-07
 Dall'a.s.f. 2007-08
 Dall'a.s.f. 2008-09
 x = aboliti

Fonte: Elaborazione ISFOL su dati delle Amministrazioni regionali
Nota: Con l'asterisco sono le Regioni/Province Autonome che segnalano esplicitamente la presenza di percorsi extra-Accordo nell'a.s.f. 2007/08.

In questo senso, la necessità di sostenere forme di apprendimento che facilitino l'*inclusione* ha visto attivare i percorsi di formazione professionale, oltre che come strumento di accesso al mondo del lavoro, anche come leva di promozione *educativa*, contribuendo alla costruzione di un orizzonte di senso dal quale anche i potenziali *drop out* del sistema hanno potuto, non di rado, riprendere la via dei percorsi scolastici.

Dalla composizione e aggregazione delle "modalità ricorrenti" presenti nella Tabella 1 si parte per descrivere le tipologie esistenti in campo nazionale. Esse possono configurarsi secondo cinque macro-*tipologie*, distinte da caratteri peculiari⁹: 1) Percorsi di Formazione professionale (*Formazione integrale*); 2) Percorsi di Formazione professionale integrata, in interazione con la scuola per l'insegnamento delle competenze di base (*Formazione professionale con prevalenza docenti di FP*); 3) Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con FP tra 20% e 50%*); 4) Percorsi di Istruzione integrati con prevalenza docenti di scuola (*con FP entro il 20%*); 5) Percorsi di Istruzione e Formazione professionale (*non integrati*).

Dai due principali modelli, quello della formazione professionale *integrale* e quello della formazione professionale *integrata*¹⁰, si gemmano variazioni che prevedono un impiego più o meno esteso della formazione professionale. Più modelli possono operare contemporaneamente nell'ambito della Regione, presentando un'offerta formativa differenziata al suo interno.

2. Alcuni risultati

La crescita costante dei percorsi triennali indica un radicamento delle sperimentazioni triennali sul territorio e in quasi tutte le realtà regionali; dai 4.032 percorsi dell'a.s.f. 2004/05 si passa ai 6.838 dell'a.s.f. 2007/08, mentre il numero degli allievi vede un incremento, nello stesso periodo, dell'81% (vedi Grafico n. 1): dai 72.034 allievi dell'a.s.f. 2004/05 si passa, infatti, ai 130.431 dell'a.s.f. 2007/08.

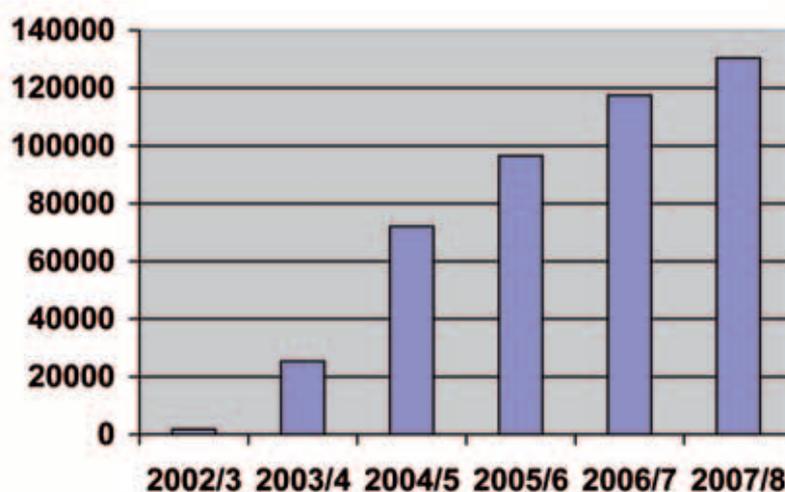
Probabilmente la domanda di tali percorsi sarebbe destinata ad un ulteriore ampliamento, se solo si realizzasse nel territorio un capillare servizio di consulenza orientativa e la scarsità di risorse economiche non impedisse ad alcune Regioni di soddisfare la propria domanda interna.

Nell'a.s.f. 2007/08, rispetto all'anno precedente, si è avuto un incremento del 12% di allievi (Tabella 2), considerando i 130.431 ragazzi che si sono formati nei 6.838 percorsi presenti in tutte le Regioni e Province Autonome. Nell'anno scolastico/formativo 2007/08 il 73,2% degli studenti dei percorsi triennali risultava iscritto presso le istituzioni formative, mentre il 26,8% lo era presso le istituzioni scolastiche.

⁹ Per un'analisi delle caratteristiche si veda Allegato a "Rassegna CNOS" 3 (2007) 8.

¹⁰ Il primo, con un percorso tendenzialmente tutto strutturato all'interno della FP; il secondo, volto a potenziare la scuola con un apporto più limitato della formazione professionale.

Grafico 1 - *Iscritti ai percorsi ex Accordo per annualità formativa*



Fonte: Monitoraggio ISFOL su dati regionali.

Nota: Nei primi due anni non sono presenti i dati delle Province Autonome di Bolzano e Trento.

Calabria (256%), Umbria (153%), Emilia-Romagna (130%) e Sicilia (127%) sono state le Regioni che, nell'arco degli ultimi tre anni, hanno incrementato maggiormente la percentuale di allievi dei percorsi ex Accordo. Diversamente Abruzzo (-48%), Sardegna (-77%) e Puglia (-17%) hanno diminuito sensibilmente gli allievi.

4. Conclusioni

A distanza di pochi anni dalla prima formulazione dei percorsi triennali, disegnata dalla Riforma iniziata con la Legge 53 del 2003, si potrebbe concludere che la sperimentazione è riuscita, almeno a giudicare dalle richieste provenienti dal territorio e dall'apprezzamento del "mercato". Molte Regioni, infatti, sono costantemente sollecitate a sviluppare un'adeguata offerta formativa per la richiesta esplicita, da parte delle imprese, di personale con qualifica professionale, come testimonia anche il *Rapporto Excelsior*¹¹. In esso si evince che i nuovi assunti sono richiesti, in proporzione, più al "livello formazione professionale" che al "livello istruzione professionale".

Tuttavia, perché i "percorsi" dell'Accordo del 19 giugno 2003 trovino un'organica collocazione all'interno dell'istruzione obbligatoria, sarà necessario il chiarimento del rapporto tra la formazione professionale e l'istruzione professionale di competenza statale.

¹¹ Rapporto Excelsior 2008, Tavola 18.

Tabella 2 - Partecipazione all'offerta di IFP ex ed extra Accordo 19.6.2003 per Regione:
percorsi e studenti nell'a.s.f. 2007-08

Regioni	Percorsi nei CFP	Percorsi a scuola	Totale percorsi	Percorsi IV anno	Percorsi extra-Accordo	Iscritti ai CFP	Iscritti a scuola	Totale iscritti	Var.% allievi 06-07/07-08	Totale iscritti IV anno	Allievi extra-Accordo	Regioni
Piemonte	715 ¹	182 ¹	897	0	0	13560	3596	17156	16,8	0	0	Piemonte
Valle d'A.	12	6	18	0	1	89	111	200	-6,5	0	6	Valle d'A.
Lombardia	1371	409	1780	78	0	26904	8069	34973	16,1	1390	0	Lombardia
Bolzano	192	0	192	15	0	4131	0	4131	10,1	175	0	Bolzano
Trento	198	0	198	28	0	3845	0	3845	9,4	451	0	Trento
Veneto	921	0	921	0	0	16161	0	16161	1,8	0	0	Veneto
FVG	202	62	264	0	321	3168	1124	4292	17,0	0	4682	FVG
Liguria	127	5	132	0	0	2386	104	2490	26,5	0	0	Liguria
Emilia R.	212	336	548	0	0	5384	6912	12296	-2,8	0	0	Emilia R.
Toscana	23	411	434	0	0	205	9225	9430	-20,1	0	0	Toscana
Umbria	6	53	59	0	0	47	659	706	80,1	0	0	Umbria
Marche	0	38	38	0	30	0	746	746	120,7	0	468	Marche
Lazio	355	0	355	0	0	6564	0	6564	30,3	0	0	Lazio
Abruzzo	38	8	46	0	0	601	138	739	-25,2	0	0	Abruzzo
Molise	5	10	15	0	0	72	158	230	11,1	0	0	Molise
Campania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	Campania
Puglia	148 ¹	11 ¹	159	0	0	2466	198	2664	-14,6	0	0	Puglia
Basilicata	46	0	46	0	0	601	0	601	81,0	0	0	Basilicata
Calabria	55	0	55 ²	0	0	960 ²	0	960 ²	137,0	0	0	Calabria
Sicilia	432	173	605	5	0	7678	3557	11235	78,5	45	0	Sicilia
Sardegna	53	23	76	0	0	621	391	1012	-9,3	0	0	Sardegna
Totali	5111	1727	6838	126	352	95443	34988	130431	12,0	2061	5150	Totali

Fonte: Elaborazioni ISFOL su dati Amministrazioni regionali.

Nota 1: Stima.

Nota 2: Dati MLPS-MPI.

Contribuiranno alla soluzione dei nodi che ancora si presentano per un'effettiva pari dignità dei percorsi l'armonizzazione tra le Indicazioni per il curriculum per il primo ciclo d'istruzione, la normativa italiana sul nuovo obbligo di istruzione e le indicazioni nazionali del secondo ciclo. Un ulteriore impulso all'ordinato sviluppo del sistema potrebbe venire dall'ampliamento e adeguamento dell'elenco delle 14 figure già previste dall'Accordo del 5 ottobre 2006 che confluiranno, con le altre 5 approvate e quelle ancora in discussione, nel *Repertorio nazionale delle qualifiche* (L. 40/07 art.13) al quale Regioni e Province Autonome stanno dedicando grande attenzione.

